

Ma sulla Cronaca del Tolosano prima del Mittarelli aveva studiato l'illustre G. B. Borsieri (1), che uscito con fama di medico valente dalla Università di Bologna, erasi condotto ad esercitare la medicina a Faenza, ivi dimorando quasi venti anni. Egli aveva consultato con somma diligenza tre Codici del Tolosano, ne aveva notate tutte le varie lezioni e trattone un testo arricchito di note e di commenti, che era già apparecchiato per la stampa. Se non che, chiamato nel 1769 alla cattedra di Patologia nella Università di Pavia, allora appunto riformata dall'imperatrice Maria Teresa, non potè più pensare alla Cronaca del Tolosano, ed il suo lavoro erudito rimase a Faenza, ove si è conservato nella Biblioteca comunale.

Gli studiosi sono però rimasti sempre nel desiderio di leggere il Tolosano come era uscito dalle mani del Borsieri; persuasi che per lo studio accurato che vi aveva posto, per la pratica dei luoghi derivatagli dalla lunga dimora fatta a Faenza (2), e per la collazione di più codici ora miseramente perduti (3), meglio del p. Mittarelli sarebbe riuscito a dare un testo

« quod excellens et clarissimus vir Johannes-Baptista Borsierius, qui apud vos domicilium a
 « longo tempore fixerat, praeter celebritatem quam nomini suo peperit nobilissima artis suae et
 « scientiae medicae professione, eadem Chronica jam transcripsit et ante me, aliave multa anti-
 « quiora undequaque conquisita monumenta coacervasset, quae ornare notis et animadversionibus
 « haberet in animo ».

(1) Giov. Battista Borsieri nacque a Trento il 18 febbraio 1725. Il padre, uomo di guerra, lo lasciò fanciullo in conveniente agiatezza, che presto per mal governo cedè il luogo alla povertà. D'ingegno pronto, seppe vendicare con lo studio le ingiurie della fortuna. A Bologna, per consentimento dei Professori, gli fu anticipata la laurea in medicina. Eletto medico del Comune di Faenza, scrisse libri che gli diedero fama presso gli scienziati di quel tempo. Nel 1769 fu proposto all'imperatrice Maria Teresa per insegnare medicina nell'Università di Pavia, ove si può dire che fondasse il vero insegnamento clinico, essendo stato il primo a trasferire le lezioni dalla cattedra al letto dei malati. Nel 1780 fu nominato Archiatro della Corte Vicereale a Milano. Morì il 21 dicembre 1785, ed il suo amico G. B. Manzoni gli fece scolpire dal Franchi un monumento sotto i portici dell'Università pavese. Vedi TIPALDO, *Italiani illustri del secolo XVIII*, articolo *Borsieri*.

(2) Presso le famiglie Viarani ed Azzurrini esistevano ai tempi del Borsieri due Codici del Tolosano, dei quali oggi non si ha più notizia.

(3) Lo stesso Mittarelli riconosceva la superiorità del lavoro del Borsieri, scrivendo nella prefazione:

« Demum huberiores et clariores notas subungere poterit ex promptuariis suis, et ex lectione
 « veterum scriptorum, dum tempus licuerit, supradictus Borsierius, praesertim quoad topographiam
 « situmque locorum nominatorum in chronico Tholosani; id quod brevi tempore ego, homo alienigena,
 « facere nequivi »: Pag. 4.